

LA PROVINCIA

AGENDA
DEL
TERRITORIO

Iseo

La scuola digitale all'Antonietti
Prosegue oggi, all'Istituto superiore Antonietti di Iseo, il seminario sul «Piano nazionale scuola digitale». Oltre alle ore di teoria si terranno dei workshop con simulazioni di aspetti operativi quali la tenuta del registro dei trattamenti.



Garda, il depuratore si sdoppia e sbarca a Montichiari e in Vallesabbia

L'Autorità d'ambito ha scelto il progetto, ma resta il ballottaggio tra Gavardo e Muscoline

Rosario Rampulla
r.rampulla@giornaledibrescia.it

Il depuratore del Garda si sdoppia. Addio all'ipotesi Visano e al sogno di mettere una toppa - pur fuori tempo massimo - a un doloroso caso di mala-depurazione (dei reflui zootecnici, per la precisione). Il maxi impianto che dovrà trattare le acque del Benaco (fatta eccezione per Desenzano e Sirmione, che verranno collettate al depuratore di Peschiera) sarà, in realtà, diviso in due strutture distinte: la prima, cui faranno riferimento il basso e medio lago, sarà a Montichiari. E questa è, di fatto, una certezza. Rispetto all'alto lago, siamo ancora nel campo delle ipotesi: in lizza ci sono Muscoline e Gavardo, con quest'ultimo che - per una serie di ragioni strategico-finanziarie - potrebbe alla fine essere il Comune prescelto. A prescindere dalla decisione, i reflui depurati verranno poi rilasciati nel Chiese, e non più nel lago.

Mentre infuriavano venti di burrasca, alimentati dal malcontento di sindaci e comitati, il progetto cerca di dribblare

ogni ostacolo, mentre le lancette dell'orologio ministeriale scorrono impietose.

Durante l'ultimo meeting a Roma ad Ato e Acque Bresciane è stato dato tempo sino alla fine di ottobre per individuare la soluzione progettuale. Ora che la scadenza è sempre più vicina, l'Autorità d'ambito ha sciolto almeno uno dei due nodi, mentre per la partita che si gioca in Valsabbia servirà un delicato lavoro di tessitura, strategico-politico.

Gli scenari. Ma come si è giunti a questo punto? A fine settembre lo studio condotto dall'equipe del professor Giorgio Bertanza dell'Università di Brescia per conto di Acque Bresciane (e poi consegnato all'Ato) aveva individuato cinque scenari: l'adeguamento dell'attuale sistema di collettamento e l'ampliamento del depuratore di Peschiera; la realizzazione di un depuratore a Lonato (con Desenzano e Sirmione collettati a Peschiera) e la costruzione di un canale per lo scarico, poi collocato a Montichiari, delle acque depurate

nel Chiese; la realizzazione di un nuovo depuratore tra Lonato e Montichiari col potenziamento dell'impianto già attivo nel Comune Bassaiolo; la costruzione di un collettore tra Lonato e Visano e il potenziamento dell'impianto di Visano (soluzione prefigurata nel 2013 dal progetto preliminare redatto da Garda Uno); potenziamento del depuratore di Montichiari e la costruzione di un nuovo impianto a Muscoline o a Gavardo.

Fermo restando che tutte e cinque le ipotesi sono ritenute praticabili, alla fine l'Ato si è orientata sullo scenario numero 5: «Possiamo dire che si tratta di una scelta ufficiale - chiosa Marco Zemello, direttore dell'Ato di Brescia - quantomeno per la parte che riguarda Montichiari. E questo è un primo passo essenziale visto che siamo controllati a vista dal Ministero che non pare propenso a tollerare ulteriori ritardi (ci sono in ballo i famosi 100 milioni, ndr). Ci resta un po' di tempo per capire come comportarci per l'Alto Garda, ma stiamo già lavorando in questo senso».

Zemello non ignora certo le levate di scudi del territorio, soprattutto rispetto alla scelta di convogliare nel Chiese i reflui depurati. «Io credo sia una soluzione assolutamente gestibile - ammette - comunque non ci siamo mai sottratti al confronto. Anzi, abbiamo da-

to disponibilità per un tavolo destinato proprio a raccogliere le istanze del territorio».

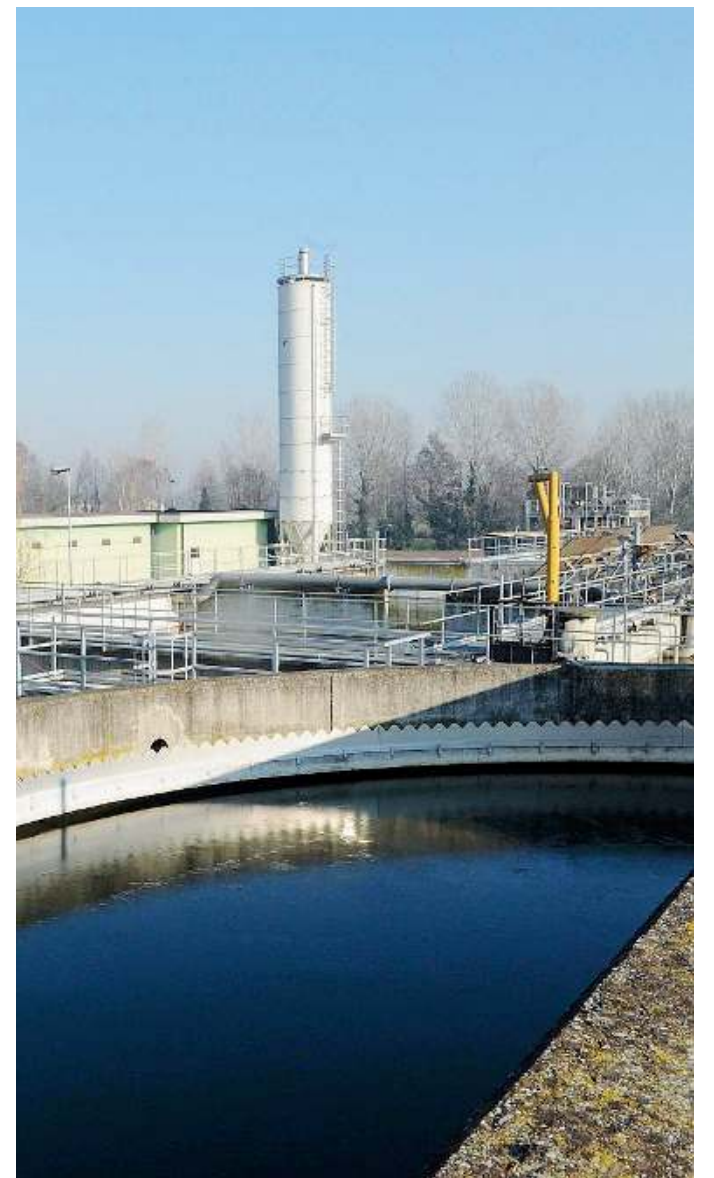
Costi, benefici. Dalla graduatoria compresa nello studio portato avanti dall'Università, emerge come lo scenario 5 (indipendentemente dalla collocazione dell'impianto per l'alto lago) sia quello più «economico» (con un investimento compreso tra i 103 e i 105 milioni). Ma c'è di più: creare due impianti velocizzerebbe (e non di poco) la dismissione della condotta sublacuale tra Toscolano e Torri del Benaco, disinnescando così una bomba ambientale a orologeria.

Strategia. Fuori dall'ufficialità di studi e dichiarazioni, c'è un «convitato di pietra» al tavolo della depurazione, A2A, proprietaria dell'impianto di Montichiari che andrebbe ampliato («e l'ampliamento - evidenzia Zemello - non richiederebbe l'esplosione di altre aree o un maggior ingombro rispetto all'impianto attuale») e prossima a realizzare a Gavardo un depuratore da 36mila abitanti equivalenti. La domanda è: se c'è già un impianto progettato (frutto di un iter slegato dal maxi-depuratore gardesano) avrebbe senso costruirne un altro nella confinante Muscoline?

In attesa di conferme ufficiali, la sensazione è che si vogliono aprire le porte ad A2A e ad un suo coinvolgimento diretto nel progetto gardesano. Voci, per ora, ma tutt'altro che campate... in acqua. //



Punto critico. La condotta sublacuale nell'Alto Garda



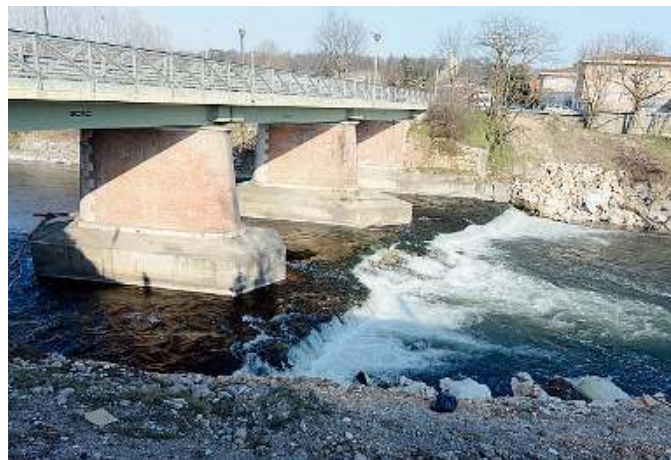
De profundis? Il digestore di Visano

«Reflui depurati nel Chiese? Conseguenze da valutare»

Prospettive

«Noi non ci esprimiamo fino a quando non vediamo una proposta concreta, poi come sempre daremo il nostro contributo consuntivo».

Così Luigi Mille, direttore dell'AiPo (Agenzia Interregionale Po) quando gli chiediamo un parere in merito all'ipotesi di potenziare la depurazione dei reflui gardesani con impianti piazzati a Muscoline, Gavardo o Montichiari. «Prima di vedere intenzioni vere e



Sorvegliato speciale. Il corso del Chiese a Montichiari

progetti, posso ad ogni modo affermare per quel che ci compete che non dovrebbero esserci problemi di sicurezza idraulica - aggiunge Mille -. Quanto alla mia personale opinione è che andranno valutate attentamente le problematiche di tipo ambientale».

Insomma: l'idea di prendere gli scarichi che finirebbero nell'impluvio del Garda e quindi nel Mincio, per riversarli lungo il corso del Chiese, ovviamente dopo averli issati per centinaia di metri e depurati, potrebbe anche non avere impedimenti di tipo tecnico.

Quella che al momento pare essere solo un'ipotesi, lascerebbe però qualche dubbio dal punto di vista ecologico.

Vero è che un maggior flusso di acqua nel Chiese, che di default dovrebbe essere anche pulita, potrebbe dare sollievo al letto di un fiume che sovente si ritrova in secca, condizione denunciata più volte dalle organizzazioni ambientaliste. Un vantaggio potrebbe essere appannaggio anche dell'agricol-

tura, sempre assetata di «liquidi» da distribuire sui campi. Almeno in teoria, questa risorsa aggiuntiva per i campi, potrebbe tornare utile a chi d'estate vorrebbe tenere il livello del lago d'Idro il più alto possibile.

Ma è davvero così innocuo ed ecologico cambiare la naturale destinazione degli scarichi da un impluvio all'altro? E dover sollevare senza soluzione di continuità tutto quel materiale con potenti pompe? //

Il direttore dell'AiPo non si sbilancia e attende di capire come si svilupperà il progetto